CHIARI WEEK

Data: 01.04.2022 Pag.: 39
Size: 430 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

I tre progetti sono stati al centro dell'incontro ospitato lunedì sera nella sala del Pianoforte del Municipio

Rigenerazione non solo urbana: dalla cittadella della cultura al nuovo teatro, fino alla riqualificazione delle mura venete

ROVATO (vsf) «La rigenerazione non solo urbana. Il caso del comparto mercatale di Rovato, le mura venete e la cittadella della cultura». Era questo il titolo dell'incontro ospitato lunedì nella sala del Pianoforte del Municipio, organizzato dall'Amministrazione comunale in collaborazione con Fondazione Cogeme.

Il dibattito, moderato dal giornalista **Massimo Tedeschi**, ha portato prepotentemente l'attenzione sul tema della valorizzazione del territorio, sfruttando la felice convergenza di due circostanze: Brescia e Bergamo capitali della cultura nel 2023 e i fondi del Pnrr.

L'assessore regionale all'Autonomia e alla Cultura **Stefano Bruno Galli** ha fornito alcuni numeri molto interessanti sull'eterogeneità dell'offerta culturale della Lombardia. «E' la quarta regione per estensione ma la prima per offerta culturale – ha spiegato – Abbiamo 603 musei, 592 teatri, 581 cinema, che stanno vivendo una situazione drammatica per effetto della pandemia e delle piattaforme digitali. In Lombardia ci sono 1.506 Comuni e 1.349 biblioteche, aggiungendo quelle di conservatori, associazioni, fondazioni ecc sono oltre 3mila». L'assessore Galli ha rimarcato il sostegno di Regione Lombardia attraverso i Pic (Piani integrati della cultura). «Abbiamo messo 12 milioni di euro per 14 protetti, di sensibilità per i territori ce n'è tanta!». Più scetticismo invece sui fondi del Pnrr: «Sono risorse importanti che risentono di una visione romanocentrica».

La rigenerazione non solo urbana di Rovato

A inquadrare i progetti previsti sul territorio rovatese è stato il sindaco **Tiziano Belotti**. «Sono già arrivati cinque milioni di euro di contributi, ma non bastano – ha precisato – Per quanto riguarda la cittadella della cultura, oltre alla biblioteca già esistente si tratta di ricostruire Villa Rovati per inserire l'archivio storico e delle sale museali. Nell'area mercatale, oltre a una sala di esposizione e alcuni servizi vorremmo avere un teatro perché in provincia di Brescia sono merce rara. Qualcun altro in Franciacorta aveva avuto l'idea bizzarra di un teatro da oltre 6mila posti, io ne sto studiando uno da 400».

L'assessore alla Cultura **Valentina Bergo** ha ricordato la lunga storia del mercato di Rovato e il ruolo nevralgico negli scambi. «Rovato ha la vocazione di polo fieristico - ha aggiunto - Per quanto riguarda invece Villa Rovati, il museo accoglierebbe le opere della scuola Ricchino che ha formato i più importanti artisti locali. Mentre il nostro archivio merita un giusto spazio per gli studiosi e gli accademici. Per noi rigenerazione è riqualificazione del territorio ma anche riscoperta delle nostre origini».

La sfida della sostenibilità

Se l'intervento di **Elvio Bertoletti** ha sottolineato lo sforzo di Fondazione Cogeme sul fronte della sostenibilità, **Giuseppe Merlo** dell'archivio di Stato di Brescia ha precisato l'impegno «a far vivere le carte. La conservazione e la digitalizzazione sono fondamentali per vivere in maniera sana la nostra storia».

Claudia Bonardelli, responsabile della Rete bibliotecaria bresciana, ha rimarcato l'unicità dell'esempio bresciano: «La Rete è lo strumento per favorire lo sviluppo culturale locale. La nostra provincia è un riferimento per la Lombardia, un modello efficiente. La biblioteca, integrata coi servizi culturali e sociali, fa la differenza».

Mura venete: un caso che farà scuola

Carlotta Coccoli dell'Università degli studi di Brescia ha infine sintetizzato il lavoro di studio svolto sulle mura venete. «La prima tappa è stata la liberazione della cortina muraria nascosta sotto una fitta vegetazione - ha raccontato - Lo sfalcio è stato fondamentale per iniziare l'osservazione diretta e capire lo stato di conservazione dei materiali e la stabilità della struttura. Abbiamo effettuato un rilievo dettagliato con un drone e sono state individuate alcune aree in cui potranno essere realizzati test diagnostici per valutare gli interventi di pulitura e finitura che poi potranno essere inseriti nel progetto definitivo. Gli studi preliminari e i piccoli cantieri pilota prima di ultimare la progettazione definitiva sono tanto essenziali quanto rari. L'Università ovviamente non fa progettazione, ma solo supporto scientifico. Questo è un raro esempio di collaborazione tra associazioni che hanno dei compiti diversi».

Stefania Vezzoli

Da sinistra il sindaco, Carlotta Coccoli, Valentina Bergo, Massimo Tedeschi, Giuseppe Merlo e Claudia Bonardelli; sotto l'assessore regionale Galli in videoconferenza

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile